

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NUMERO 446. OTTOBRE 2018

# AD

**PORTFOLIO:**  
NUOVI RIVESTIMENTI  
HIGH TECH  
**FOCUS:** BENVENUTO  
ORIENTE!  
**STORIE:** I MAESTRI:  
JEAN PROUVÉ



## NEO-ROMANTIC

*Forme morbide, colori caldi, luci d'atmosfera:  
la casa contemporanea vuole intimità*

EDIZIONI CONDÉ NAST - € 3,50



80446  
IN EDICOLA DAL 21 SETTEMBRE 2018

**Miti ritrovati.**

Come il relitto di una statua ellenica ritrovato in mare: di Massimiliano Pelletti  
*Perseus, pietra grezza* – cm  
70 x 55 x 60, 2016.

## Rinati dal passato

Tra i più interessanti scultori italiani di oggi, **MASSIMILIANO PELLETTI** crea "reperti" di antiche statue che, nel loro ricercato antichismo, comunicano emozioni del tutto contemporanee.

di NICOLETTA DEL BUONO

**WHO'S WHO**

Massimiliano Pelletti è nato nel 1975 a Pietrasanta, dove oggi vive e lavora. Scopre la passione per la scultura nella bottega del nonno, compie studi artistici e filosofici e debutta nel 2006. Da allora ha collezionato un gran numero di personali e collettive. Nel 2014 è stato finalista al Premio Henraux.



Torsi, busti, teste. Foracchiati, strisciati, scanalati, spaccati, erosi. Sembrano reperti strappati all'usurante oblio del mare e del vento, oppure fortunosi ritrovamenti di qualche necropoli perduta. E invece no. Sono le opere, l'Olimpo degli dei vinto dal tempo, immaginato e plasmato da Massimiliano Pelletti, scultore poco più che quarantenne. La sua passione per lavorare la pietra è cosa di famiglia, suo nonno Mario Pelletti era scultore pure lui e di buon nome. La maniera di lavorare il marmo Massimiliano l'ha appresa nella sua bottega. Una volta, in un'intervista con il critico Davide Mariani, ha spiegato: «Vederlo lavorare e poterlo aiutare mi ha segnato profondamente. Respirare l'atmosfera della bottega, con la filosofia che si crea al suo interno, è stato uno stimolo forte che tutt'oggi mi porto dentro come bagaglio sia teorico che pratico». Il marmo – lui è di Pietrasanta e lì >>

## DISCOVERIES. ARTE

ha il suo laboratorio – è la sua materia d'elezione, ma usa anche il tufo, il bronzo, il legno e la ceramica, composti leggeri come le resine e il Pvc, e pure la luce al neon. Crea anche installazioni, ma il meglio lo esprime nella statuaria, con la quale, come nella serie "Sacra Privata" proposta di recente da Barbara Paci Galleria d'Arte di Pietrasanta, dà vita a una originalissima "archeologia contemporanea" che attinge ispirazione nell'ars funeraria degli antichi. Ha detto: «Nel laboratorio di mio nonno venivano scolpite opere di genere prettamente sacro e funebre, alcune delle quali mi hanno molto influenzato. Trovo affascinante la commistione tra simbologia, decadenza e alto canone estetico. Ritengo inoltre che l'insieme di questi elementi costituisca ancora oggi una forte testimonianza di contemporaneità». Il suo lavoro è complesso, non si limita allo scalpello, la ricerca ne è parte fondamentale perché per Pelletti è indispensabile il riferimento a modelli antichi e ciò significa per lui scovare, per prendere spunto creativo, gessi derivati dal calco di sculture originali. Poi c'è la scelta dei materiali – di recente, primo scultore al mondo, ha utilizzato onice bianca, sodalite e pietre fossili, non



di rado ricorre al bronzo – e anche delle tecniche per lavorarli: il blocco viene portato in laboratorio, tagliato, sbozzato (se occorre) e, finalmente, scolpito. Pelletti opera non per formazione ma per deformazione, al preconstituito toglie o aggiunge altri elementi o materiali. E, paradossalmente accade che, deformando, come dice lui stesso, si dà forma. Nasce così la scultura che prima di essere conclusa è sottoposta a quei trattamenti "pellettiani" che, invecchiandola, la rendono attuale. Un perfezionismo estetico che, come spiega l'artista, «contiene in sé la radice conflittuale delle emozioni». E di emozioni il lavoro di Pelletti ne regala in abbondanza proiettandoci, con i suoi dei rinati antichi dalla sua mano intelligente, nel mondo favoloso degli archetipi che alimentano l'inconscio collettivo teorizzato da Carl Gustav Jung. □



### L'antico rivisitato.

1. La dolente effigie di *Agatha*, marmo verde e acidi, 2018, testimonia la capacità dell'artista di scolpire gli stati d'animo più segreti. 2. *Broken Venus*, sodalite boliviana, cm 56 x 41 x 35, 2017. Il materiale,

inusuale per la scultura, conferisce una particolare intensità emotiva a questo busto di giovane. 3. *Stratified Venus*, roccia stratificata – cm 70 x 22 x 26, 2017: qui il materiale dà al soggetto un dinamismo quasi di stampo futurista.